

Rocco. — *Al ministro del tesoro.* — « Per sapere se non creda opportuno adottare, anche nel concorso bandito per 50 posti di segretario presso la Corte dei conti, il criterio già adottato per altri concorsi, di riservare una percentuale di posti esclusivamente ai militari smobilitati ».

RISPOSTA. — « La Corte dei conti per le sue speciali attribuzioni di riscontro, di vigilanza e giurisdizionali non è soggetta all'osservanza delle norme che regolano l'ammissione ai pubblici impieghi ed è lasciata quindi arbitra, fino dalla istituzione, di proporre la nomina dei suoi funzionari.

« Tuttavia, compresa delle circostanze del momento e conscia dei riguardi dovuti agli invalidi di guerra ed ai combattenti in genere, essa, di proposito, nella urgente necessità di coprire parecchi posti di segretario, ha voluto seguire le norme predisposte dal Comitato dei Sette per lo studio dei miglioramenti economici agli impiegati dello Stato (articolo 110 del progetto), norme ripetute quasi interamente, nell'articolo 66 del decreto-legge 23 ottobre 1919, n. 1971.

« Ed infatti il decreto-legge 2 ottobre 1919, n. 1811, il quale dà facoltà alla Corte di coprire i posti vacanti nei suoi ruoli organici, all'articolo 9 stabilisce che quelli di segretario debbono essere conferiti, mediante pubblico concorso per titoli, a coloro che si trovino nelle condizioni richieste dagli ordinamenti in vigore, elevando di cinque anni il limite massimo di età — come era stato proposto dal Comitato predetto ed è stato poi stabilito dall'articolo 65 del decreto-legge n. 1971 — e dando la preferenza, a parità di merito, agli invalidi di guerra, ai feriti in combattimento, agli insigniti di medaglia al valor militare e di altra speciale attestazione di merito di guerra ed ai combattenti in genere, così come aveva proposto l'anzidetto Comitato e come è rimasto poi consacrato nel decreto-legge n. 1971.

« Del resto, i menzionati criteri adottati dalla Corte sono quelli che vennero seguiti dalla maggior parte delle Amministrazioni, nei concorsi a posti di segretario e di ragioniere o equipollenti banditi dal luglio u. s. fino ad oggi da varie altre pubbliche Amministrazioni.

« In ogni caso poi sarebbe assolutamente impossibile aderire ora alla richiesta dell'onorevole interrogante in quanto che sono ormai scaduti col 31 dicembre i termini utili per prendere parte al concorso in pa-

rola e la Commissione giudicatrice, all'uopo nominata, ha già iniziato i suoi lavori.

« D'altra parte è opportuno rilevare che la Corte non ha mancato di tenere, nella massima considerazione, l'opera compiuta dai valorosi che per la patria hanno combattuto in quanto col citato decreto-legge 2 ottobre 1919 sono stati riservati agli invalidi di guerra designati dall'Opera Nazionale, tutti i posti di applicato vacanti nei suoi ruoli, all'infuori di quelli dovuti, per legge, ai sottufficiali dell'esercito e dell'armata (40 posti su 60 vacanti) sebbene nelle tabelle annesse al regolamento approvato con decreto luogotenenziale 28 giugno 1917, n. 1158, in esecuzione della legge 25 marzo stesso anno, n. 481, gli impieghi d'ordine nella Corte dei conti non fossero stati compresi fra quelli che il Governo del Re è autorizzato a conferire, senza concorso, agli invalidi medesimi e tali posti fossero, per il regolamento della Corte, riservati agli avventizi.

« *Il sottosegretario di Stato*
« BELOTTI ».

Salvatori Luigi ed altri. — *Al ministro delle poste e dei telegrafi.* — « Per conoscere se non intenda ripristinare il servizio dei trasporti postali fra Castelnuovo e Villacollemandina, almeno in quella scarsa misura con che funzionavano nell'anteguerra ».

RISPOSTA. — « Dopo che il procacciato fra Castelnuovo Garfagnana e Villacollemandina fu abbandonato nel novembre 1917 dall'accollatario Ostiglio Cerchi, non fu possibile trovare un altro assunto, malgrado il vivo interessamento della Direzione delle poste di Massa, la quale rivolse invano le sue premure anche ai sindaci dei paesi interessati.

« Si dovette quindi istituire una pedonaria allacciata al servizio automobilistico fra Castelnuovo Garfagnana e Frassinoro.

« Tale riduzione, d'altra parte, corrispondeva alle esigenze dei servizi postali per i quali la carrozza non poteva ritenersi indispensabile.

« Se non che i comuni interessati prima sollevarono proteste contro l'orario dell'automobile le quali dal Ministero dei lavori pubblici, debitamente interpellato, furono riconosciute senza fondamento, in quanto l'orario stesso fu dichiarato corrispondere pienamente alle esigenze dei viaggiatori.